



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Caltanissetta
Direzione Distrettuale Antimafia

**VERBALE DI INTERROGATORIO
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI**

L'anno 2010, il mese di ottobre il giorno 27, alle ore 10.50, negli uffici della D.I.A. Centro Operativo di Caltanissetta, innanzi al dott. Sergio LARI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, ai dott. ri Amedeo BERTONE e Domenico GOZZO, Procuratori Aggiunti, nonché ai dott.ri Nicolò MARINO e Stefano LUCIANI della D.D.A. di Caltanissetta, alla presenza, per ragioni investigative, del Col. Gaetano SCILIA, Capo Centro della D.I.A. di Caltanissetta, del V.Q. Agg. dott. Ferdinando BUCETI e T. Col. Letterio ROMEO, appartenenti alla D.I.A. Centro Operativo di Caltanissetta, coadiuvati anche dal M.C. IMMORDINO Filippo e M.C. MANZELLA Giuseppe, del Nucleo PT - GICO - Guardia di Finanza di Caltanissetta, è comparso,.

- **NARRACCI Lorenzo**, nato a [REDACTED]

Si dà atto della presenza altresì dell'Avv. LAFORGIA Michele, del foro di Bari difensore di fiducia della persona sottoposta ad indagini, che produce nomina scritta datata 23.10.2010.

Il Pubblico Ministero contesta dettagliatamente alla persona sottoposta alle indagini i fatti per i quali è indagato, rendendogli noti gli elementi di prova relativi alla sussistenza dei fatti medesimi (e le relative fonti), in particolare informandolo che risulta indagato in ordine ai seguenti reati:

- a) **del delitto di cui agli artt. 110 e 416 bis, co. I, IV, VI, c.p.**, per avere concorso *ab externo* nelle attività dell'organizzazione di stampo mafioso denominata Cosa Nostra, nonché nel perseguimento delle finalità della stessa, mettendo a disposizione della medesima le competenze e le capacità derivantegli dalla sua appartenenza al servizio di Informazione per la Sicurezza Democratica (S.I.S.D.E.), ed anche - nel periodo che va dal 2 dicembre 1991 e sino alla fine del 1992 - dalla sua qualità di vice capo del Centro di Palermo, partecipando in questo modo al mantenimento, ed al rafforzamento dell'associazione criminale medesima.

In specie:

- per avere agevolato i contatti tra Vito CIANCIMINO, altri appartenenti a Cosa Nostra, ed ambienti istituzionali, in particolare anche nel periodo immediatamente precedente la strage di Capaci e la strage di via d'Amelio;



- per avere posto in essere le condotte di cui ai capi che seguono;

In Palermo, Roma ed altrove, dal 1990 e sino al 2000

- b) **delitto di cui agli artt. 81 cpv, 110, 112 n.1, 422 c.p.; artt. 582 e 585 c.p.; art. 635 c.p.; 61 nn. 9 e 10 c.p., 1 D.L 15/12/1979 n. 625 convertito con modifiche nella legge n. 15 del 1980, , art. 7 Legge 203/91**, perché, in violazione dei suoi doveri istituzionali di agente del Servizio di Informazione per la Sicurezza Democratica (SISDE) e vice capo del centro di Palermo (dal 2 dicembre 1991 e sino alla fine del 92), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso con RIINA Salvatore e PROVENZANO Bernardo e con altri appartenenti a Cosa Nostra che hanno già riportato condanna per lo stesso fatto con sentenze definitive, nonché con ulteriori soggetti non identificati nella qualità di mandanti ed esecutori, in numero superiore a cinque, forniva supporto organizzativo, materiale ed esecutivo nell'esecuzione della strage di Capaci e via D'Amelio.

Committendo il reato in danno di Pubblici Ufficiali, al fine di eversione dell'ordine democratico e di agevolare l'attività del predetto sodalizio criminale.

In Palermo, località Capaci – isola delle Femmine fino al 23 maggio 1992 ed in Palermo (via D'Amelio) fino al luglio 1992.

- c) **delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110, 112 n.1 c. p., 1, 2 e 4, primo e secondo comma, della L. 02.10.67 nr. 895 e successive modifiche, 61 nn. 1, 2, 9 e 10 c.p., 1 D.L 15/12/1979 n. 625, art. 7 D.L. 13.05.1991 nr. 152 convertito in L. 12.07.1991, nr. 203**, perché, in violazione dei suoi doveri Istituzionali di agente del Servizio di Informazione per la Sicurezza Democratica (SISDE) e vice capo del centro di Palermo (dal 2 dicembre 1991 e sino alla fine del 92), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, per commettere i delitti di cui al capo b), in concorso con i soggetti indicati nel medesimo capo e con altri non ancora identificati, in numero superiore a cinque, illegalmente deteneva e portava in luogo pubblico, il materiale esplosivo e il congegno micidiale utilizzato per i delitti di strage di cui al capo precedente.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto in più di cinque persone ed in luogo aperto al pubblico, nonché al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata "cosa nostra" e perseguire l'eversione dell'ordine democratico.

In Palermo, località Capaci – isola delle Femmine fino al 23 maggio 1992 ed in Palermo (via D'Amelio) fino al luglio 1992.

L'Ufficio informa, altresì, la persona sottoposta alle indagini che, a suo carico, sussistono i seguenti elementi di prova:

- dichiarazioni rese da CIANCIMINO Massimo;
- dichiarazioni rese da Gaspare SPATUZZA;
- documentazione acquisita presso l'AISI a seguito di ordine di esibizione emesso da questo Ufficio;

Si dà atto che il presente interrogatorio viene registrato mediante apparecchiatura Sony in dotazione all'Ufficio.

Il Pubblico Ministero avverte la persona sottoposta alle indagini che:

le sue dichiarazioni potranno essere sempre utilizzate nei suoi confronti;



salvo quanto disposto dall'art. 66 comma 1 c.p.p. ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso; se renderà dichiarazioni su fatti concernenti la responsabilità di altri assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 e le garanzie di cui all'art. 197 bis c.p.p. ;

1. In data 11.2.2010 il sig. CIANCIMINO Massimo, effettuando una individuazione fotografica in relazione ad un album predisposto dalla DIA di Caltanissetta, contenente, tra le altre, la sua effigie, contrassegnata dal n. 29, ha dichiarato:

"Riconosco il soggetto effigiato nella foto m. 29, l'ho visto non in compagnia del sig. Carlo/Franco, ma in occasioni in cui lo stesso consegnò a mio padre documentazione presso la nostra abitazione di Roma sempre per conto del sig. Carlo/Franco. In diverse occasioni lo stesso ebbe dei colloqui con mio padre essendo stato accreditato direttamente a mio padre dal signor Carlo/Franco. Ricordo altresì che in più di un'occasione la persona effigiata nella foto n. 29 fece da tramite tra me e mio padre quando quest'ultimo, dal 1992 al 2000, si trovava detenuto; in particolare questa persona mi faceva avere documentazione riservata ricevuta da mio padre presso la Casa Circondariale di Rebibbia. Si trattava tra l'altro di documentazione destinata ad ambienti vicini al LO VERDE (cioè Provenzano) ed in particolare a Pino LIPARI e ai suoi familiari, nonché di disposizioni finanziarie interessanti la mia famiglia (come aggiunge in sede di verbalizzazione riassuntiva e successivamente conferma in occasione della ripresa della registrazione).

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Ho già fornito apposita risposta nel contesto di una relazione prodotta dalla mia Amministrazione di recente. Non conosco Vito CIANCIMINO o Massimo CIANCIMINO e con gli stessi non ho mai avuto rapporti anche sotto il profilo della mia attività istituzionale. Preciso che non sono mai entrato in un carcere e men che meno dove era ristretto il CIANCIMINO. Rappresento che ho fatto parte dei Nuclei Ricerca Latitanti e per tale incarico credo che sia stato in alcune occasioni in Sicilia dal 1989, fino al dicembre 1991, allorché, nell'ottica di una ristrutturazione del Centro SISDE di Palermo, assunsi l'incarico di vice capo centro SISDE di Palermo."

2. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta una nota n. C.PA. 857 del 23.3.1992 del Centro SISDE di Palermo relativa ad accertamenti condotti, tra gli altri, su CAMILLERI Stefano, che le viene esibita.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: "In relazione alla nota esibitami, atteso che mi fate notare che il soggetto risulta legato a CIANCIMINO e che io ho appena dichiarato di non essermi mai occupato istituzionalmente del predetto, rappresento che la stessa riporta accertamenti effettuati sicuramente nei mesi precedenti rispetto al mio incarico di vice capo centro del SISDE di Palermo e forse dall'Agenzia di Trapani."



3. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta nota n. C.P.A. 810/z.5784 del 23.3.1992 del Centro SISDE di Palermo relativa all'omicidio di LIMA Salvatore, che le viene esibita;

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: "Vedo che è una nota interlocutoria indirizzata alla Direzione a conclusione delle attività svolte in merito. Posso dire di essere stato sul luogo dell'omicidio LIMA, unitamente al capo Centro, ma in tal luogo non ho mai incontrato il Vito CIANCIMINO."

4. Come le è noto, sui luoghi dell' attentato di Capaci venne rinvenuto un manoscritto, la cui copia fotostatica le viene esibita. Sul punto lei rese dichiarazioni in data 12.7.1996 alla Procura della Repubblica di Caltanissetta di cui le diamo lettura. Ha altro da aggiungere o da puntualizzare al riguardo ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Confermo integralmente le dichiarazioni da me già rese, ma voglio precisare che l'indicazione del collega Michele FESTA è da collegare al soggetto che ha materialmente stilato il bigliettino in questione, poiché risultò un avaria sull'apparecchio. Poi lo stesso Michele Festa, su mia richiesta, mi disse che l'apparecchio difettoso e il bigliettino lo aveva dato all'altro collega PELLEGRINO Antonio per provvedere alla riparazione, avendo egli un parente che lavorava alla SIP di Palermo. Ricordo che dopo il ritrovamento del bigliettino, che io sconoscevo, fui contattato dal giornalista GAMBINO che mi chiese delucidazioni sulla circostanza di cui, ribadisco, ero fino a quel momento all'oscuro. In merito, stilai relazione di servizio e diedi mandato al mio legale di fiducia per contattare l'A.G. inquirente e chiarire l'accaduto. Tra l'altro, posso escludere che il biglietto sia stato messo appositamente sui luoghi, ma ritengo che il suo smarrimento a Capaci sia stata dovuta ad una assoluta leggerezza da parte del PELLEGRINO, il quale tra l'altro, si recò sul luogo subito dopo la strage di Capaci per accompagnare alcuni tecnici inviati dalla Direzione. Posso precisare che il bigliettino di cui trattasi non è mai stato in mio possesso e che la grafia non è a me attribuibile. In proposito produco mie relazioni di servizio da me redatte rispettivamente in data 18.12.1995 e in data 30.05.1997."

Si da atto che viene data lettura del contenuto di tale documento redatto il 30.05.1997 e ne viene disposta l'acquisizione in copia.

Si da atto che viene data lettura del contenuto di tale documento redatto il 18.12.1995 e ne viene disposta l'acquisizione in copia.

Si da atto che il sig. NARRACCI Lorenzo esibisce degli articoli stampa. Inoltre, esibisce ulteriore nota datata 30.01.1996 con allegata relazione di servizio del 29.01.1996.

In merito l'ufficio ne dispone l'acquisizione in copia.



5. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta un appunto (contrassegnato da questo Ufficio col n. 2) relativo al sopralluogo effettuato in data 25.5.1992 al km 4 circa dell'autostrada Palermo P.ta Raisi. Attentato G. FALCONE, appunto che le viene esibito.

Dal contenuto della stessa risulta, tra le altre cose, che personale dei Servizi effettuò il prelievo di materiale roccioso da sottoporre a successivo esame chimico esplosivistico

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: "Ricordo che in merito fui costretto a relazionare nel dettaglio la circostanza, poiché la circostanza del prelievo era giunta alla cognizione dell' A.G. Al riguardo, ricordo che il Generale CHIZZONI, vice direttore pro tempore del Nucleo Tecnico Scientifico inviò dei tecnici immediatamente dopo la strage di Capaci, per effettuare un sopralluogo. In tale posto furono accompagnati, per l'appunto, dal PELLEGRINO. Preciso che l'invio di tali tecnici lo "subimmo" unitamente al Capo centro, RUGGERI, e che in merito all'attività non fummo mai messi al corrente dei motivi e dei risultati. Tuttavia, alla luce dell'inusuale prelievo dei campioni sul luogo della strage, sono stato convocato d'urgenza a Roma per relazionare nel dettaglio in ordine alle richieste della D.ssa Boccassini. Per quanto riguarda l'annotazione olografica riportata in calce alla relazione esibitami, ritengo si tratti proprio del documento poi trasmessa all' A.G., nello specifico la dott.ssa Boccassini.

6. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta (contrassegnata da questo Ufficio col n. 1bis) una Nota C.PA. n. 1445/z. 8448 del 24.5.1992 del Centro SISDE di Palermo indirizzata alla Direzione SISDE Roma, con allegata nota dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia, in merito ad una telefonata anonima di un camionista che riferiva di aver notato la sera del venerdì 22 maggio 1992 un furgone fermo sulla corsia di emergenza, nota che le viene esibita.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: " L'episodio mi dice qualcosa, ma non ricordo nulla di preciso. Ricordo che però un dipendente del centro relazionò in merito ad una circostanza simile, senza seguire la linea gerarchica, cosa che mi fece enormemente infuriare."

7. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta un appunto (contrassegnato da questo Ufficio col n. 3) nota C.PA. 3417/z.8448 del 9.12.1992 del Centro Sisd Palermo indirizzato alla Direzione SISDE di Roma, nota che le viene esibita, in merito alle dichiarazioni dell'appuntato C.C. MASTROGIOVANNI Michele circa la presenza di due individui sulla carreggiata dell'autostrada Punta Raisi-Palermo il giorno precedente la strage di Capaci.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: "Non ho mai visto questo documento e ne sconosco il contenuto."



8. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta una nota (contrassegnata da questo Ufficio col n. 4) n C.PA. 1914/Z.8448 del 6.7.1992 del Centro Sisde Palermo indirizzata alla Divisione Criminalità Organizzata, Prima Sezione, in merito ad una telefonata rivendicata dalla Falange Armata circa il dott. Falcone e l' attentato di Capaci, nota che le viene esibita.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: "Nulla mi dice il documento esaminato."

9. Riesce a ricordare dove fosse e cosa fece il 18 e 19 luglio 1992 ?

10. In particolare SPATUZZA Gaspare, effettuando in data 23.3.2010 una individuazione fotografica, ha riconosciuto, in alcuni album che gli sono stati posti in visione, la sua effigie collegandola, anche se in maniera non certa, a quella di un soggetto che egli aveva avuto modo di notare, nel primo pomeriggio del sabato 18 luglio 1992, all'interno di un garage in via Villasevaglios ove venne spostata la Fiat 126 poi utilizzata come autobomba in via D'Amelio.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Il 18 luglio 1992 era sabato e all'epoca si lavorava anche in quel giorno della settimana. Presumo, pertanto, che la mattina del sabato lavorai e poi, come usuale, mi recavo al porticciolo sotto villa Igea, dove detenevo una piccola barca "Acquaviva 18" di 5 metri. Il giorno dopo, il 19, nella mattinata venne prelevarmi il cap. ZANAROLI e insieme andammo presso il porticciolo ove era custodita la mia barca. Quindi andammo a prelevare tre signore, due sorelle CENTINEO e tale Daniela MANGIAPANE, legata sentimentalmente col capitano ZANAROLI, presso un porticciolo ove era possibile fare carburante. Preciso che proprio lì non ho fatto carburante. Poi ci siamo recati verso Isola delle Femmine. Poiché una delle sorelle Centineo aveva necessità di andare via mi recai nuovamente verso il porticciolo. Durante il tragitto incrociammo la barca di tale VALENTINO, ove a bordo vi era anche il dr. CONTRADA ed altre persone. Gli stessi ci dissero di raggiungerli in località Capo Gallo, subito dopo aver lasciato la signora CENTINEO. Poiché ero a corto di carburante giunto a Capo Gallo mi finì la benzina, erano circa le 15:00. Pertanto, lo stesso VALENTINO mi diede un poco carburante per poter raggiungere il porticciolo dopo Mondello e quindi rifornirmi. Subito dopo raggiunsi nuovamente il VALENTINO.

Il procuratore LARI precisa che il porticciolo corrispondente alle caratteristiche descritte dal NARRACCI è denominato "ROOSVELT".

A questo punto, l'ufficio dà lettura del verbale di assunzione informazioni rese in data 13.09.1993 dal Cap. ZANAROLI circa il luogo ove fu trascorsa la domenica 19 luglio 1992.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Preciso che io non ricordo di aver sentito il boato e neanche di aver visto alcun furgone dei Carabinieri. Ricordo solo di



aver visto un furgone di colore blu che procedeva, a velocità sostenuta, sulla strada che costeggia la montagna prospiciente il luogo ove eravamo ancorati con le barche. Dell'esplosione ne veniamo al corrente dal VALENTINO il quale fu avvertito dalla figlia attraverso le sue utenze mobili, quella personale o quella installata sulla barca. Io cercai nell'immediato di prendere contatti con il centro di Palermo, in questo frangente credo che provai anche attraverso quello in uso al CONTRADA, poiché per quel che ricordo c'era difficoltà ad agganciare la linea ed il telefono del dott. Contrada era un modello più nuovo. Rappresento che, subito, con lo ZANAROLI, mi recai al porticciolo dove mi venne a prendere il dipendente PELLEGRINO che ricordo era accompagnato da un appartenente alla P.S.. Posso comunque precisare che ho comunicato dal mare con il Centro di Palermo. Mi recai sul posto della strage dove arrivai dopo circa 50 minuti dall'avviso, e lì diedi avviso telefonico dell'accaduto alla Direzione. Tornai in serata in via D'Amelio dove accompagnai il Dr. CONTRADA.

12. Le utenze aventi numero 0337/806133, 0337/732441 e 0337/792219 erano all'epoca nella sua disponibilità ?

Al riguardo le mostriamo lo sviluppo dei tabulati relativi alle utenze sopra indicate: riesce ad individuare gli utenti delle utenze che risultano da lei contattate o che hanno contattato i suddetti numeri e le ragioni di tali chiamate ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "La mia sola utenza era quella di servizio e all'epoca non avevo altri cellulari. Presso l'utenza della Caserma CC Carini contattavo il Capitano ZANAROLI, ma anche Mauro OBINU oppure il Colonnello MORI, che poi divenne il direttore del servizio. Rappresento che spesso il cellulare di servizio a me in uso veniva utilizzato anche da altri colleghi e, a volte, anche dallo stesso ZANAROLI.

13. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta un appunto (contrassegnato da questo Ufficio col n. 1) Nota C.P.A. 1495/z.3068 del 28.5.1992 del Centro SISDE Palermo indirizzata alla Direzione SISDE Roma, in merito ad un presunto attentato in persona del dott. Borsellino, nota che le viene esibita.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: "Ritengo sia una nota sviluppata dall'agenzia di Trapani, all'epoca diretta dal dr. GRIGNANI, e nulla so dire in merito."

14. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta una nota (contrassegnata da questo Ufficio col n. 3) n. C.P.A. 2298/Z.3068 del 13.8.1992 del Centro SISDE Palermo indirizzata alla Direzione SISDE Roma, nota che le viene esibita., In merito ai contatti informali con gli inquirenti circa lo sviluppo delle indagini ed in particolare sugli autori del furto della macchina e sul luogo ove la stessa venne ricoverata.



In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: "Non ho redatto io quell'appunto, la nota di trasmissione è a firma del Capo Centro, RUGGERI. Il contenuto è riferibile ad attività svolta dal gruppo specificatamente costituito dopo le stragi, del quale facevano parte il dr. CONTRADA, il dr. SPLENDORE, altri due agenti del centro di Padova e tale Carlo CULMONE o COLMONE. In merito al GRIGNANI, di cui mi si chiede, preciso che in esito alla riorganizzazione del Centro SISDE di Palermo di cui ho detto, vi fu anche una riorganizzazione delle agenzie di Trapani, dove fu destinato il GRIGNANI, mentre ad Agrigento vi era PLUTINO e a Caltanissetta PIRAINO. Inoltre, vi era un funzionario di P.S. della Criminalpol, tale Roberto SCOTTO, che era aggregato con funzioni di collegamento con la p.g.. All'epoca dei Gruppi di ricerca Latitanti, nel 1989, il GRIGNANI era a capo della divisione Criminalità, e nel corso della mia attività in quel contesto ebbi modo di conoscere anche il PIRAINO. Rappresento inoltre che il gruppo costituito subito dopo le stragi, voluto dal CONTRADA, ebbe breve durata e a settembre finì. Rappresento che il Direttore del Servizio, il giorno stesso della strage di Via D'amelio, diede incarico a CONTRADA di coordinare le attività. Nella stessa nottata del giorno della strage, fu redatta una nota inerente l'assetto della famiglia mafiosa dei Madonia di Palermo, curata direttamente dal CONTRADA, in quanto io non avevo la pregressa esperienza per giungere alle conclusioni circa un coinvolgimento di tale famiglia nelle stragi (era circa sei mesi che come detto ero organico a quel centro). Il giorno 20 luglio, in occasione di un previsto incontro con altri vertici istituzionali - dove partecipò il capo centro, il dr. CONTRADA, il dr. Arnaldo LA BARBERA -, fui incaricato di andare all'aeroporto con un autista per prelevare tale COSTA, che era il genero dell'allora capo della Polizia PARISI. Lo stesso fu accompagnato sia in prefettura che presso il palazzo di giustizia dove incontrò anche il Procuratore di Caltanissetta TINEBRA. Il COSTA con il dr. TINEBRA si conoscevano e ricordo che successivamente ebbi modo di recarmi a Caltanissetta dove unitamente al dr. TINEBRA, pranzammo presso l'hotel San Michele.

Si da atto che il dr. NARRACCI produce copia della nota citata, redatta a cura del dr. CONTRADA, e che l'ufficio ne dispone l'acquisizione in copia.

15. tra la documentazione acquisita presso l' AISI risulta una nota (contrassegnata da questo Ufficio col n. 5) del 17.10.1992 in merito a VALENTI Luciano, VALENTI Roberto e CANDURA Salvatore.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dopo averla esaminata, dichiara: "Confermo che la sigla in basso a destra è la mia, presumo che le informazioni ivi contenute erano state tratte da contatti con gli ambienti investigativi."

16. risulta che il Centro SISDE di Palermo sin da subito ipotizzò un coinvolgimento della famiglia Madonia nei due fatti delittuosi.

In particolare risulta:



- **nota n. C.PA 1446/Z. 3448 del 24.5.1992**, dunque già il giorno seguente l'attentato di Capaci in cui si ipotizza il coinvolgimento del clan Madonia nello stesso;
- **nota C.PA. 2214/Z. 3068 DEL 4.8.1992 dal Centro SISDE di Palermo indirizzata alla Direzione SISDE Roma**, in merito alla costituzione di un gruppo onde approfondire l'ipotesi di un coinvolgimento della famiglia MADONIA nella strage di Via D'Amelio;
- **nota CPA 2929/z. 3068 del 19.10.1992 del Centro SISDE Palermo indirizzata alla Direzione del SISDE Roma ed alla Questura di Caltanissetta**, in merito alle notizie acquisite sul conto di SCARANTINO Vincenzo nell'ambito degli accertamenti eseguiti sulla famiglia Madonia;
- **appunto n. 3305/Z.11637 del 26.11.1992 del Centro SISDE di Palermo indirizzato alla Direzione del SISDE Roma** sull'esito degli accertamenti condotto sulla famiglia MADONIA.

Sul punto lei in data 12.7.1996 alla Procura della Repubblica di Caltanissetta aveva già reso dichiarazioni delle quali le diamo lettura.

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo, dichiara: "Confermo il contenuto dei documenti citati e delle dichiarazioni già rese.

17. Fra il 30.5.1992 e l'11.8.1992 è stato contattato dall'utenza 0337/962545 intestata a "Il Pastigliaccio snc" riconducibile a CAMPESI Roberto.

In merito ai suoi rapporti col CAMPESI lei in occasione del verbale del 5.7.1997 reso all'A.G. di Palermo aveva reso delle dichiarazioni di cui le diamo lettura.

Ha altro da aggiungere o da modificare ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Ebbi modo di parlarne con LA BARBERA poiché il CAMPESI millantava conoscenze con la Polizia di Stato ed anche con il SISDE. Tuttavia il soggetto era amico di ZANAROLI, il quale me lo presentò. Non posso escludere che il CAMPESI potesse essere un collaboratore esterno occasionale del Centro SISDE di Palermo, ma questo lo può sapere solo il capo centro. Con gli stessi, ZANAROLI e CAMPESI, non ho avuto più contatti fin dal trasferimento dello ZANAROLI prima, e dal mio avvenuto nel febbraio 1993."

18. conosce LICANDRO Gerolamo e se questi era appartenente alla massoneria ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Lo conosco, è un amico originario della Sardegna, ma sconosco la sua appartenenza a tali ambienti. Conoscendo il personaggio tenderei ad escluderlo."

19. conosce ARMANDINO Corona ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "NO"



20. conosce MARRAS Giovanni ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Lo conosco, era un barista e poi divenuto deputato."

21. conosce ATZORI Angelo ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "NO".

22. conosce GRECO Luigi ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "NO"

23. conosce LUCCIOLLI Fabrizio ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Si lo conosco è il Presidente del Comitato Atlantico con il quale ho frequenti contatti telefonici; ne sono stato anche testimone di nozze.

24. conosce CODACCI PISANELLI Francesco ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: " Si lo conosco, è un amico mio, fratello della moglie di LUCCIOLLI Fabrizio."

25. conosce CORSO Liliana ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "NO"

26. conosce D'ALEO Francesco ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Può essere ma non ricordo la circostanza"

27. Conosce DALOISO Antonio ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "ricordo che era all'Alto Commissariato con il quale ho avuto rapporti istituzionali anche relativamente alla ricerca di PROVENZANO".

28. Conosce DI BLASI Vincenzo ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "NO"

29. Che rapporti ha avuto col dott. DE SENA Luigi ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "era un pari grado del D.r. CONTRADA, quindi superiore a me, ma i contatti erano diretti tra loro due."

30. Nel verbale di interrogatorio del 5 luglio 1997 di cui le abbiamo detto, lei ha dichiarato di non aver mai conosciuto Emanuele PIAZZA o Nino AGOSTINO e di non essersi mai occupato dei loro omicidi. Conferma tali dichiarazioni ? Ha qualcosa da aggiungere ?

In merito il sig. NARRACCI Lorenzo dichiara: "Io giunsi a Palermo nell'agosto del 1989 nel contesto dei Gruppi di Ricerca Latitanti, ma non ho conosciuto di persona

RELAZIONE PER IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Alle 13.30 del 16 c.m. giungeva sull'utenza telefonica n.4810.5237, in uso allo scrivente **D.S. Lorenzo Narracci - Divisione CRM,** una telefonata a nome di tale **GAMBINO** qualificatosi quale giornalista del noto settimanale **Avvenimenti**.

Il soggetto richiedeva allo scrivente un incontro per discutere di alcune circostanze relative alla **strage di Capaci** precisando che su un foglietto rinvenuto in loco era appuntata l'utenza cellulare all'epoca in uso allo scrivente.

Richiesto del come o da chi avesse ottenuto la linea ordinaria su cui stava chiamando, lo stesso riferiva di averla reperita tramite il centralino del Ministero dell'Interno.

Alla domanda se la conoscenza del precisato foglietto gli derivasse da scienza personale e se comunque lo stesso fosse noto ai magistrati competenti, stante l'attualità del procedimento penale, il **GAMBINO** precisava che il particolare sarebbe noto in atti processuali.

Lo scrivente declinava l'invito all'incontro avvertendo tempestivamente del fatto, per le vie brevi, il Direttore della Divisione CRM ed il Capo Reparto Operativo.

Peraltro il **GAMBINO** avrebbe già cercato di contattare lo scrivente alle ore 11 del 16 c.m. (telefonata filtrata attraverso il Segretario D'Onofrio).

Handwritten initials

Allo scopo di evitare fraintendimenti o intossicazioni giornalistiche lo scrivente chiede alla S.V. di voler valutare l'opportunità di autorizzarlo ad accertare, tramite legale di fiducia, se il foglietto in questione sia o meno allegato agli atti processuali allo scopo di verificare la veridicità delle circostanze riportate.

Handwritten initials

Preme comunque far rilevare che, all'epoca dei fatti, lo scrivente era Vice Capo Centro di Palermo ed in tale veste, ovviamente per motivi istituzionali, si è recato sui luoghi interessati dall'attentato allo scopo di acquisire ogni elemento informativo sul grave fatto verificatosi.

In relazione, poi, all'attività istituzionale svolta in ordine alla strage, lo scrivente, a richiesta della Procura della Repubblica di Caltanissetta e per il tramite della Direzione, ha già prodotto dettagliata relazione. (*)

Tanto per doveroso obbligo d'ufficio.

19.12.95
Visto: VDO
OK: *[Handwritten signature]*

Roma, 18 dicembre 1995

*Tutta tutta li processu - Nsu fatti
fexis unlu e vovri leggere (*) -*

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Handwritten initials

Dr. Lorenzo Marracci

[Handwritten signature of Dr. Lorenzo Marracci]

dc / xu [Handwritten initials]

*19/12/15
Non è la sede
che il numero del telefono
non è nel caso della indagine, effettuato
dalla P.G. nelle direzioni dei servizi tramite cellulari
Lari prima e subito lo stesso*

IL CAPO REPARTO OPERATIVO

RELAZIONE PER IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

In data 28 maggio 1997 lo scrivente è stato telefonicamente contattato dal Segretario Festa Michele , in servizio presso il Centro S.I.S.De di Palermo , il quale ha riferito di essere stato interrogato dal Procuratore Aggiunto del Tribunale di Caltanissetta in ordine al ritrovamento , sul luogo della strage di "Capaci", del foglietto recante indicazioni del numero di telefono cellulare in uso al sottoscritto .

Il Festa ha rappresentato di aver chiarito la vicenda ricostruendo nel dettaglio tutte le circostanze oggettive e soggettive ad essa connesse. Lo stesso , stante quanto telefonicamente riferito allo scrivente, avrebbe verbalizzato al magistrato quanto segue :

- a) essere stato l'estensore materiale del foglietto rinvenuto sul luogo dell'evento;
- b) aver annotato , sul foglietto , le indicazioni necessarie per provvedere, presso la SIP di Palermo, alla richiesta di un intervento di manutenzione sull'apparato cellulare in uso allo scrivente .
- c) aver consegnato il citato foglietto, unitamente all'apparato cellulare, ad altro dipendente del Centro S.I.S.De di Palermo (Antonio Pellegrino) il quale , dopo aver fatto riparare dalla SIP il citato telefono lo ha riconsegnato in ufficio ed ha rappresentato al Festa di aver smarrito il foglietto con le annotazioni.

~~AA~~
ch

d) che quest'ultimo dipendente , alcuni giorni dopo la strage , aveva accompagnato sul posto il personale tecnico inviato dalla Direzione.

La vicenda è da circa due anni oggetto di una campagna stampa diffamatoria nei confronti dello scrivente nell'ambito di un più ampio contesto di notizie dannose per l'immagine del Servizio.

Lo scrivente ha puntualmente relazionato la Direzione (appunti in allegato 1) in ordine alla propria posizione nel contesto dei fatti citati ed ha sollecitato, in sede giudiziaria, l'accertamento delle circostanze per le quali alcuni organi di stampa hanno reiteratamente insinuato connessioni tra la persona dello scrivente , in qualità di funzionario del S.I.S.De , e la strage di "Capaci".

Recentemente , in occasione del 5° anniversario del tragico evento, il TG2 del 23 maggio 1997 e il Giornale di Sicilia del 24 maggio 1997 (allegato 2) , nell'annunciare che le indagini sui "mandanti occulti" della strage sarebbero vicine ad una svolta hanno fatto esplicito riferimento allo scrivente in ragione del ritrovamento sul luogo dell'evento del foglietto recante l'indicazione del numero di telefono cellulare di servizio in uso allo stesso.

Tanto comunico per doverosa notizia .

Roma 30 maggio 1997

- *OK. con il suggerimento che, appena possibile senza collidere con l'attività della Magistratura, si consideri con il massimo rigore la condotta del Festa e del Pellegrino.*

Il Festa infatti, solo allorchè è stato chiamato dal Magistrato - che gli ha contestato di aver stilato di propria mano il "famoso" foglietto rinvenuto sulla scena della strage di Capaci - si è determinato a dare la ricostruzione dell'evento - e ciò dopo che, per almeno due anni, il Narracci è stato "crocifisso" dai media.

Roma, 2 giugno 1997

AKUO

/ In fede

Dr. Lorenzo Narracci

Lorenzo Narracci

Perdici il Festa e il Pellegrino non le ho mai dato di dire ma pubblico le circostanze di un caso

2/6/97
REPARTO OPERATIVO

ESCLUSIVO II LE INDAGINI SU FALCONE

Handwritten initials and scribbles.

STRAGE DI CAPACI/ UN FOGLIETTO PORTA AI SERVIZI

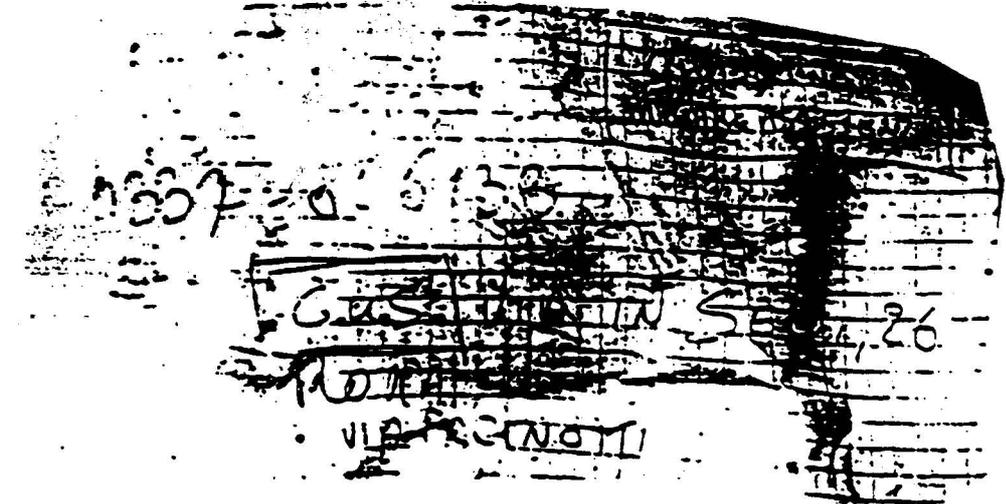
PAOLO MONDANI

Tre giorni dopo la strage, sul luogo dell'esplosione, i poliziotti della scientifica trovano una paginetta di block-notes. Ci sono scritti un indirizzo e un numero di cellulare. L'in-

indirizzo è quello del Sisde di Roma, il telefono è in uso a Lorenzo Narracci, numero due del servizio a Palermo, collaboratore di Bruno Contrada. Narracci è l'agente che abita in via Fauro, nel palazzo che, salterà in aria un anno dopo Capaci. Come se qualcuno, ad ogni episodio di terrore, si divertisse a disseminare segnali che portano sempre nella stessa direzione. «Quel biglietto è molto interessante», dice uno di magistrati che indagano sulla strage. Il fascicolo sui misteri del delitto Falcone si arricchisce di un nuovo indizio...

Un mattino umido a pochi giorni dalla strage. Non lontano dal luogo dell'esplosione, durante una minuziosa perlustrazione, spunta un foglietto di carta a quadretti bagnato di pioggia. poche parole, un indirizzo e un numero telefonico. Per gli agenti della Scientifica è prassi normale fotografarlo dove è stato trovato per poi infilarlo in un sacchetto di plastica e portarlo in Questura. Qui, viene steso un verbale, chi ha effettuato la scoperta lo firma e da quel momento possono iniziare sul reperto quelli che in linguaggio burocratico vengono definiti gli "accertamenti". Prassi normale, appunto, ma non nel nostro caso.

È il 28 maggio del 1992. Nonostante la primavera avanzata a Palermo piove da 48 ore, e quel foglietto malconco spunta tra l'erba poco a lato dell'autostrada Palermo-Punta Raisi in direzione di Trapani. Siamo a cento metri dal cratere provocato dai cinquecento chili di dinamite che fecero saltare Giovanni Falcone, la moglie e la sua famiglia. Dopo quel momento, febbrili si moltiplicano le ricerche della Polizia scientifica: si cerca la traccia di un congegno,



Su quel biglietto nessuna indagine

di qualsiasi cosa assomigli al componente di un telecomando che ricevendo un impulso abbia fatto brillare la gigantesca carica. Il cratere è profondo tre metri, largo cinquanta, l'area interessata allo scoppio è dieci volte più grande. Si cerca senza sosta.

Il biglietto non lo legge nessuno, in Questura il verbale lo firmano solo gli agenti che lo ricevono, alla Scientifica non viene chiesta una perizia grafica né altro che possa essere utile, la squadra Mobile si occupa degli ac-

CELLULARE

Il foglietto trovato a Capaci. Le indagini hanno accertato che il numero telefonico è quello di un cellulare del Sisde in uso a Lorenzo Marracci. In alto a destra, nella parte più scura è scritto: «Guasto n.2. Portare assistenza». Il documento è agli atti del processo per la strage di Capaci.

certamenti. Da quel momento del biglietto non si sa più nulla.

L'AMICO DI CONTRADA

Il testo è semplice. Sul lato destro su-

periore e scritto: "Guasto n. 2 portare assistenza". Nella parte centrale: "0337-806133 G.U.S., Via in Selci, 26 Roma" e sotto "Via Pacinotti". La fotografia del foglietto compare agli atti del processo per la strage depositato presso il Tribunale di Caltanissetta, faldone 11, volume 2111/93/21, reperto numero 109 del Gabinetto regionale di Polizia scientifica.

Il proprietario dell'utenza cellulare non è un signore qualunque. In una informativa del 26 novembre del 1993, redatta a cura della Direzione Centrale della Polizia criminale che è inserita nel faldone 27/b sempre agli atti del Tribunale nisseno, lo 0337/806133 è intestato al Gus ed è

nella disponibilità di Lorenzo Narracci, già vice capo del Sisde del capoluogo siciliano e stretto collaboratore di Bruno Contrada. Il Gus, come la Gattel, sono società di copertura del Sisde, il

**Via
In Selci 26
è l'indirizzo
del
Sisde**

servizio segreto civile, e fino a qualche mese fa erano amministrati da Maurizio Broccoletti che con Malpica e soci sono stati recentemente condannati per aver riciclato in seguito alla scoperta di parecchie decine di miliardi di dollari sottratti a gonfiare i fondi neri del servizio.

Lorenzo Narracci, 40 anni, conosce Bruno Contrada sin dai tempi del comune impiego nel terzo reparto del Sisde di Roma, poi si sposta a Palermo e nel 1993, dopo la stagione delle stragi siciliane, torna nella capitale. «La presenza di investigatori del Sisde nell'area interessata all'esplosione è conosciuta - spiega Paolo Giordano, pm del processo per la strage - essi svolsero indagini sui movimenti di un materasso ma non rilevarono invece la presenza del dottor Narracci, che infatti non è stato convocato come teste». Ma allora come è arrivato lì quel biglietto? L'indirizzo di via Selci 26 a Roma è quello della direzione centrale del Sisde, mentre via Pacinotti è conosciuta da chiunque a Palermo come sede della Sip, oggi scomoda. Il riferimento al "guasto n. 2" potrebbe pensare a una comune avaria tecnica, in



verità corrisponde a un codice di errore nel funzionamento del telefono cellulare che segnala la probabilità di una clonazione in atto, cioè di qualcuno che si serve illecitamente di quel numero.

Un'attività nella quale i componenti del comando operativo della strage di Capaci erano particolarmente abili. Ecco perché segnalarla su quel foglietto potrebbe significare moltissimo.

Scartando quindi l'eventualità che il biglietto sia stato smarrito da un tecnico della Telecom che non ha certo bisogno di appuntarsi "Via Pacinotti", e la possibilità che provenga dalle auto coinvolte nella strage, dato che avrebbe subito almeno qualche bruciatura, rimangono aperte pochissime ipotesi. Si può escludere, naturalmente, che l'abbia perso Lorenzo Narracci in persona, che ufficialmente non stava lì e che non dev'essere il tipo di seminare biglietti da visita sul luogo di una strage. Potrebbe trattarsi di un investigatore del Sisde o peggio ancora uno degli "addetti" alla strage: in entrambi i casi occorre tentare di "decodificare" il messaggio.

UNO 007 E TRE STRAGI

La vicenda certo inquieta. E ancor più preoccupa che negli atti non si trovino i risultati degli accertamenti svolti sul foglietto. Ma quel che più colpisce è altro. Lorenzo Narracci, infatti, appare come figura tutt'altro che secondaria negli eventi che interessano due episodi terroristici successivi a Capaci. La prima è quella di via D'Amelio. Durante il processo nel quale Bruno Contrada è chiamato a rispondere del reato di associazione mafiosa, il giovane funzionario del Sisde si presenta come teste che conferma l'"alibi" del suo superiore per il pomeriggio del 19 luglio 1992, quando a Palermo persero la vita il giudice Borsellino e

**Qualcuno
aveva visto
Contrada
in via
D'Amelio**

la sua scorta. Qualcuno, in quell'occasione, aveva riferito di aver visto Contrada arrivare sul posto qualche minuto dopo l'esplosione, ipotizzando evidentemente un

Una lettera del mafioso Gioè

«Ma quel Bellini non è dei nostri»

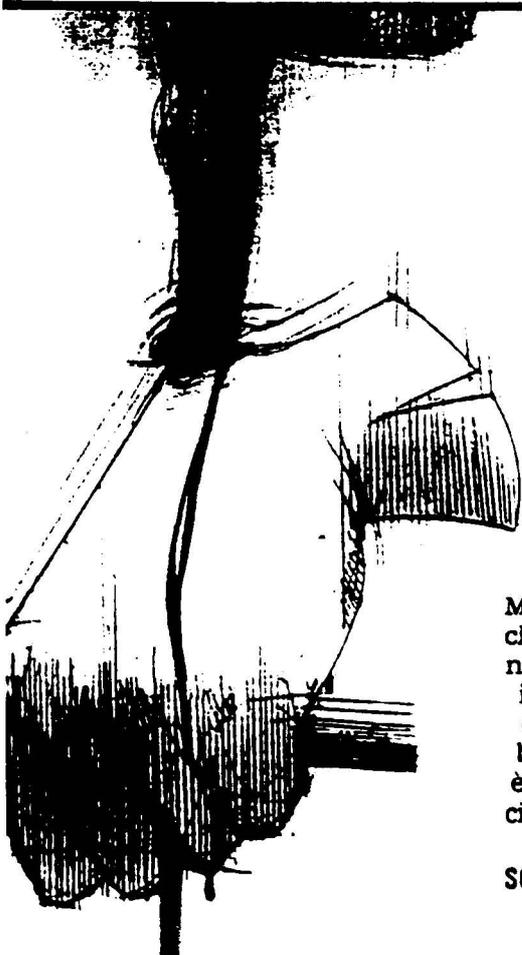
retroscena mafiosi della strage del 23 maggio 1992 sono stati quasi interamente ricostruiti. Ma un legittimo dubbio accompagnerà presumibilmente tutto il processo. E' lo stesso pm Giordano ad aver aperto un fascicolo su possibili "altri" mandanti della strage e tempo fa la giudice Boccassini parlò con chiarezza di coperture istituzionali e di regie occulte che si sommerebbero a quella mafiosa. Del resto, alcuni buchi neri della ricostruzione di quei giorni sono lì a testimoniare della necessità di scavare ancora. Eccone, in sintesi, almeno tre.

Dalla requisitoria e dalle carte depositate a Caltanissetta allegate al rinvio a giudizio "Aglieri + 40" risulta che furono le frequentazioni capitoline di Giusto Sciarabba - referente "romano" dei corleonesi - a permettere a Cosa nostra di conoscere gli spostamenti del giudice Falcone e il suo viaggio a Palermo del 23 maggio. A Sciarabba venne rinvenuta un'agenda con alcuni riferimenti politico-istituzionali, numeri telefonici che scottano ma che non dicono tutto, stando al parere dei giudici. Ufficialmente, l'ora precisa in

cui partì l'aereo dei servizi con a bordo Giovanni Falcone e Francesca Morvillo alla volta di Punta Raisi era a conoscenza solo del dottor Lorenzini del Sisde e della signora Zara, funzionaria del Cai. Legittimo allora chiedersi chi concretamente ha avvertito Sciarabba quel giorno. La "smagliatura" istituzionale quindi c'è ed è probabilmente ancora presente nel triangolo che collega ministero di Grazia e Giustizia, servizi di sicurezza e ministero degli Interni.

Gli stessi inquietanti interrogativi si possono estendere al caso del suicidio di Antonino Gioè, trovato impiccato il 29 luglio del 1993 alle sbarre della finestra interna della cella del carcere romano di Rebibbia. Già la dinamica del suicidio aveva destato qualche dubbio. Ma è il contenuto della lettera lasciata ai parenti ad inquietare anche di più. Gioè, che com'è noto, aveva fatto parte del commando esecutivo della strage, scrive scagionando i familiari dal pesante sospetto di essere collusi con le attività della mafia, ma ad un certo punto parla di un "Signor Bellini" e lo indica ripetutamente come un "infiltrato". A che cosa si riferisce Gioè? A un infiltrato nella sua famiglia mafiosa, nel commando stragista o indica più semplicemente un infedele, un bugiardo? E se di infiltrato vero si tratta, infiltrato da chi?

Nuove tracce di presenze inquietanti sono infine da registrare attorno al caso del famoso viaggio americano di Giovanni Falcone. Un fatto è che prima l'ex Guardasigilli Claudio Martelli, poi Giannicola Sinisi, magistrato in forza agli Affari penali del ministero all'epoca di Falcone, fanno testo dell'impossibilità di quel viaggio «che forse fu messo in cantiere, ma in seguito mai realizzato». Agli atti compare però la perizia che recupera i dati dell'agenda elettronica Casio SF 9.500 di Falcone. Inizialmente sparita, venne ritrovata casualmente dal giudice Morvillo con la memoria cancellata. In seguito, Giannicola Sinisi ricordava ai magistrati che la Casio si era smagnetizzata da diverso tempo e che Falcone non la usava presumibilmente più. Ma i periti del "data bank" riuscirono, tramite un procedimento particolare, a recuperare per intero la memoria nella quale Falcone aveva effettivamente appuntato la missione americana di aprile-maggio. Due gli interrogativi. Il primo: è possibile che qualcuno abbia manomessa l'agenda Casio con l'intenzione di far sparire dati che solo casualmente sono stati in seguito recuperati? Il secondo: al di là della realizzazione del viaggio che comunque Falcone aveva previsto, c'è chi aveva da temere da quella trasvolata?



tempismo colpevole. Ma Narracci confermerà ai giudici che Contrada stava con lui e altri amici al mare, a fare una gita in barca.

Dopo quel 19 luglio Narracci si spostò a Roma e qui prende casa in un appartamento di via Fauro, nel quartiere Parioli. Dopo qualche mese, a un anno dalla morte di Falcone, il 14 maggio del 1993 scoppia una bomba proprio in via Fauro. In assenza di altre ipotesi venne presa in considerazione

quella di un attentato a Maurizio Costanzo, senonché Gianni Cipriani, giornalista de "L'Unità", scopre che una Y10 investita dal "botto" e parcheggiata in quella via sullo stesso lato dell'auto-bomba è intestata alla società Gattel ed è usata in servizio da Lorenzo Narracci.

SOPRA COSA NOSTRA

Se non è un caso che a distanza di un

anno da Capaci venga ritrovato il medesimo "biglietto da visita" in via Fauro non è da escludere che qualcuno (gli attentatori?) intendessero lanciare un preciso messaggio che solo pochi hanno potuto comprendere. Fantascienza? Niente affatto. Il pm Paolo Giordano,

che com'è noto ha aperto un fascicolo su eventuali "altri" mandanti della strage, conferma il nostro sospetto. «Accanto alla partecipazione di Cosa Nostra abbiamo indizi, ma non ancora prove, della presenza di altre entità - afferma il pm - e certo il foglietto è un rilievo molto interessante».

Del resto come dimenticare le parole di Pier Luigi Vi-

gna durante i giorni di via Fauro: «C'è uno stretto legame tra mafia e servizi deviati», aveva detto il procuratore di Firenze. Insomma, fino a prova contraria, la "decifrazione" del testo di quel foglietto trovato a due passi dal cratere di Capaci potrebbe risolvere uno degli anagrammi più difficili del passaggio alla seconda Repubblica

Uno degli anagrammi più difficili



Indagine sul rapimento del G2... con l'arresto di...

Dobbiamo partire da molto lontano per spiegare l'importanza del "PIANO SUOLI", dal finto rapimento di Aldo Moro, eseguito nella Chiesa di Santa Chiara con la connivenza dei "Servizi" (vedi "il Difensore Civico" n. 10 del 23.12.95). Nell'inchiesta apparsa sul numero 10, affermavamo come nessuno avesse mai indagato seriamente sulla reale possibilità che, dopo l'effiltrazione, Moro fosse stato portato invece a Forte Boccea. Così come non si indagò sulla reale possibilità che alla scorta fosse stato ordinato, magari da un alto ufficiale dei "Servizi" (13 anni dopo l'eccidio, venne scoperta la presenza in Via Fani del Maggiore Guglielmi, all'epoca del rapimento capo nucleo operativo della VII Divisione del SISMI con sede sotto Forte Boccea) di fare un giro a vuoto perché il Presidente della DC correva il pericolo di un attentato, e quindi di tornare successivamente a prelevare. Sarebbe stata l'unica spiegazione seria a tutti quei colpi sparati contro l'autovettura, a causa dei quali morirono cinque uomini ma l'On.le Moro non sarebbe stato neanche scalfito...quasi che fra i Bri-

PRESIDENTE, PERCHÉ LE INDAGINI SUL SISDE FANNO PAURA A TUTTI, "NESSUNO" ESCLUSO?

Forse perchè non bisogna parlare del "PIANO SUOLI"? Quello che, a suo tempo, fu contrabbandato come "PIANO SOLO"?

lo simile del 2 maggio successivo (troppo strani accadimenti che porteranno il dott Domenico Spinella, allora capo della DIGOS, a dichiarare davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta "...di avere constatato un atteggiamento di assoluta non collaborazione da parte della SIP...") collegando il fatto che la SIP, all'epoca, dipendeva dalla STET, di cui era amministratore delegato Michele Principe, iscritto alla loggia P2.

A tutto questo aggiungevamo che un tal Lorenzo Marracci, fin dal 1977 agente di un'organizzazione a delinquere che chiamavamo il "preSISDE" di via Fauro, ricopriva nel 1978 l'incarico di caponucleo della SIP a Roma durante il rapimento Moro.

Dopo la creazione del SISDE nel 1978, riportavamo come entrasse regolarmente in ufficio passando dalla saracinesca blindata in via In Selci 26, da dove si possono controllare i Carabinieri del nucleo operativo, loro dirimpettai...a loro insaputa.

Ma riportavamo pure che nel 1992, mentre era vice di Contrada, allora responsabile SISDE in Sicilia, ricopriva ufficialmente l'incarico di caponucleo della SIP a Palermo... con competenza su Capaci, quando le gazzelle di scorta a Falcone cercarono di comunicare con la Centrale per sapere se il posto di blocco sulla strada per l'aeroporto era previsto, e ricevettero risposta affermati-

SISDE.

Poi avvenne che un giorno del 1993, durante una missione in terra di Puglia, alcuni Carabinieri del ROS al lavoro vicino Taranto, si accorgessero di essere pedinati da strane auto...che risultarono "coperte" da un'ancor più strana società. Iniziarono le indagini...che finirono "per errore" in un fascicolo della Procura di Palermo intestato a Bruno Contrada e Lorenzo Marracci, il suo vice.

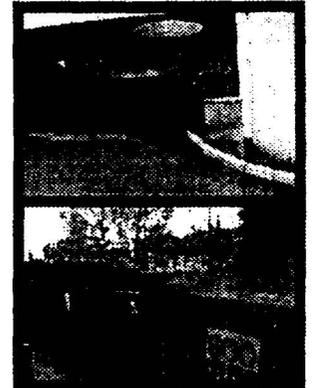
Qualcuno, indubbiamente più avveduto degli investigatori del tempo, si era accorto intanto anche di uno strano foglietto semibruciacciato, rinvenuto dai Carabinieri nei pressi dell'auto di Falcone, a Capaci, e regolarmente inserito nella

ordine di un magistrato. Le due auto parrebbero far parte di uno stock acquistato dai "Servizi" nel 1986 - 87 e tutte targate Roma P.....

Anche per trovare la G.U.S. Srl abbiamo dovuto anagrammare la sigla e gli altri dati (forse perchè non doveva risultare facilmente rintracciabile nell'archivio della Cancelleria del Tribunale?)...sic.

La società edilizia romana risulta quindi implicata nell'organizzazione della strage di Capaci. Gli stessi documenti avrebbero dovuto essere acquisiti nell'inchiesta sulle società del SISDE in corso nel "porto delle nebbie" romano. E invece sono stati stranamente rinvenuti in questi giorni anche nelle abitazioni degli ultimi

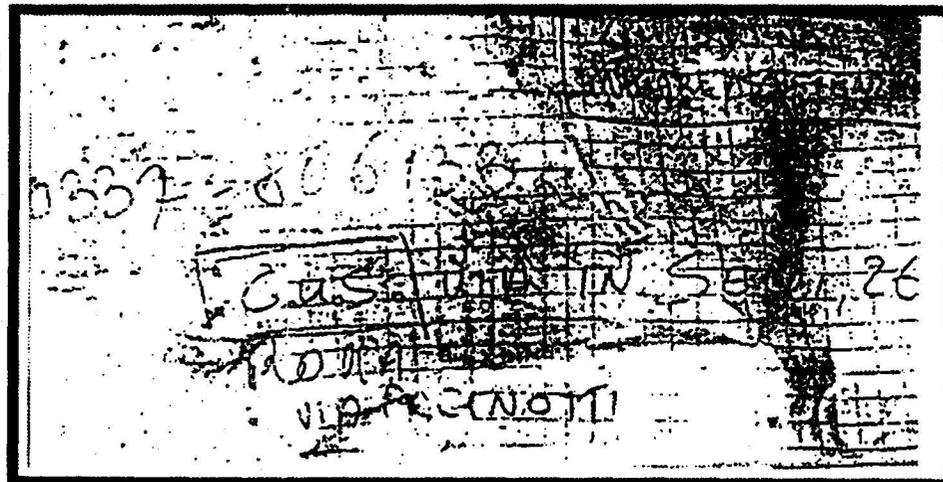
so di suoli e abitazioni, a conoscenza solo parziale dei funzionari del Ministero degli Interni. Un "Piano" per attuare il quale bisogna ridurre gli indici catastali di terreni ed abitazioni in maniera ridicola, per poi farli ottenere ai "giusti" personaggi politici, ai Partiti, ai "giusti" funzionari statali, ai "giusti" magistrati, a tutti coloro che fanno parte della "lobby" trasversale a tutte le Istituzioni dello Stato, la cui esistenza e pericolosità stiamo denunciando da tempo. Terreni e immobili sui quali non verranno pagate neppure le tasse perchè non censiti al catasto e quindi non "visibili" alle autorità di controllo (se mai dovessero controllare). Salvo inserirli, e con coefficienti altissimi,



Vista del territorio e ricerca del complesso residenziale, in fondo a Via Zanussi, attraverso il grande "cortinaio" nero. Dall'uscita in Via dei Colli della Formicina, a Forte Boccea, servono 8 minuti di percorso.

Quante altre situazioni sono state "coperte" da società edilizie ed immobiliari, da società di informatica e di rilevamento dati (vedi Davide Cervia) gestite o partecipate da funzionari e/o adepti SISDE? Vedi Palestrina Terza, Edilmark, Raggio di Sole, Olimpia, GFI, Fincom, Immobiliare Gradoli, Caseroma, Imico, Savelia...vedi Sogei, le tre Sogein, InSirio, Datamat, GSM, Reli...vedi SO.F.INT, Proim, Servoimmobiliare, Immobiliare e Servizi, le ditte di pulizie del sig. Ranucci con Salabè...

Per non parlare del brogliaccio consegnato dal funzionario del SISDE, Ugo Timpano, al Procuratore Aggiunto Ettore Torri, sul quale erano segnati i famosi 100 milioni al mese consegnati all'allora Ministro degli Interni, oggi Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ma anche altri pagamenti aggiuntivi da 250 e 350 milioni. Detto registro veniva trasmesso da Torri al Procuratore Capo, dott. Coiro, e da quest'ultimo...a chi? Dato che Timpano aveva trasmesso stessa documentazione a Perugia, questo Tribunale supponiamo debba ora indagare, per competenza, sulla fine di questo registro e sulle even-



Nessuno si è mai soffermato a spiegare come si fa, sparando con un'arma automatica a canna corta, a colpire solo certi bersagli ma non un altro...vicinissimo.

Se poi aggiungessimo che lo stesso alto ufficiale (probabilmente ripreso nelle fotografie scattate da Gherardo Nucci da un balcone che dava su via Fani, prima ancora che arrivasse la Polizia e dallo stesso descritto nei verbali come "...un uomo brizzolato, sui cinquant'anni, in borghese, che arrivò subito sul luogo dell'eccidio dando ordini - secondo i testimoni - come un poliziotto...") avrebbe potuto raggiungere agevolmente il luogo dell'eccidio, sparare con una calibro nove al capo scorta che era sceso dall'auto senza la pistola in pugno (forse perchè aveva visto qualcuno di cui si fidava?) e rimanere in zona per poi far sparire le borse di Moro dalla macchina (che, come si vede dalle foto, non furono portate via dai "Brigatisti Rossi", visto che erano ancora lì fotografate dal poco attenti cronisti dell'epoca).



Investigazione di Aldo Moro: cosa era? Come fu? Chi prese la mano?

Riportavamo anche il famoso "black out" della SIP del 5 aprile 1978 (quando un funzionario comunicò alla DIGOS che non si era riusciti ad intercettare la telefonata al MES-SAGGERO con cui le BR annunciavano il comunicato numero 4, perchè cinque linee telefoniche erano andate in tilt proprio nel momento in cui i brigatisti telefonavano), e quel-

black out che aveva disinsertito le schede, nel settore 2, e rispondeva come fosse la Centrale della Questura. Tanto che le auto si fermarono fiduciosamente e fu strage.



Il settore 2 della SIP, con la centrale della Questura, come fu visto dall'alto, nel momento in cui le auto si fermarono fiduciosamente e fu strage.

Poi l'esplosione coprì tutto e depositò la terra sul tetto di auto che non erano state lanciate in aria da un'esplosione sotterranea avvenuta mentre passavano a 140 chilometri l'ora, bensì erano ferme ai bordi del cratere provocato da un'esplosione avvenuta dopo che una ruspa ebbe fatto calare la sua benna contro il cofano della macchina blindata per scardinarla poiché gli occupanti non volevano scendere, e con la quale non potevano più allontanarsi a causa delle auto di scorta che gli stavano stranamente tutte e due dietro, impedendo ogni possibilità di fuga. Perchè un'auto di scorta non stava davanti? (forse perchè, fingendo di fare una manovra di copertura, si andava invece a piazzare in modo di impedire ogni via di fuga?). Perchè i cadaveri furono subito posti nelle bare? Perchè non fu fatta l'autopsia?...Ci chiedevamo.

Era l'anno in cui l'allora Ministro della Giustizia, Claudio Martelli, uno dei pochissimi che poteva essere a conoscenza dei reali movimenti di Falcone, si accompagnava con Elisabetta Finocchi, figlia di Michele, anima nera del

pratica della strage, che riportava (vedi foto) il numero telefonico di un cellulare: 0337.806133, una sigla: G.U.S., un indirizzo: Via In Selci 26 - Roma, un altro indirizzo: Via Pacinotti (sede della SIP di Palermo), ed una frase sibillina: "guasto settore 2 studiare assistenza".

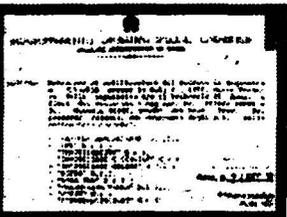
Il cellulare, dai tabuletti Sip, risultò avere fatto chiamate da Palermo a Roma e da Palermo fino al 20 luglio 1992 (quando il giudice Borsellino, non riuscendo a mettersi in contatto con l'anziana madre - che chiamava tutti i giorni, ed alla quale "qualcuno" aveva realisticamente manomesso la scheda nel "sette 2" della centrale - si recò personalmente alla sua residenza e...saltò in aria con tutta la scorta non appena suonò al citofono della madre...). Successivamente, le telefonate partirono da Roma e passarono dal ponte radio che serve, guardacaso, Via Fauro n. 82, sede della G.U.S. - Gruppo Unità Speciali, una Srl costituita nel 1977 e di proprietà del SISDE.

Il 14 maggio 1993, in Via Ruggero Fauro, a Roma, un'esplosione riduce a pezzi una Y10 bianca ed una 126 rossa, di proprietà della G.U.S ed in uso l'una al Marracci e l'altra al Broccoletti, ambedue funzionari SISDE e spesso in Via Fauro per servizio, visto che nella strada erano concentrate diverse società di proprietà del SISDE. Provvidenzialmente Maurizio Costanzo, che passava da Via Fauro tutti i giorni per poi girare nella via dove ha sede il Teatro Parioli, si propose come destinatario di un inesistente avvertimento mafioso nei suoi confronti.

Non capiamo invece come gli inquirenti del tempo non abbiano fatto indagini più approfondite sulle due auto. Al P.R.A., di solito, alle targhe di auto "coperte", corrisponde una busta chiusa sulla quale una scritta rimanda ad un funzionario che a sua volta può aprirla solo in presenza di....o per

ufficiali e sottufficiali dell'Aviazione Militare "trovati" dopo tanto tempo e mancanti nella lista dei presenti al tempo della tragedia di Ustica.

Perchè, ci chiediamo ancora, nel decreto di sequestro n. 2174/93R, emesso in data 07/01/94 da parte del ROS dei Carabinieri, delle società del SISDE (Capture Immobiliare Srl; GEI Srl; Immobiliare e Servizi Srl; Immobiliare Helios Srl; Onda Blu Srl; Palestrina Terza Srl; PROIM Srl; Servoimmobiliare Srl; "...costituite allo scopo di investire in attività immobiliari e proventi del reato di peculato..."), manca proprio la GUS - Gruppo Unità Speciali - Srl?



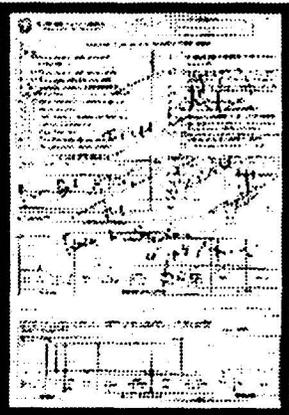
Documento controllato da impiegati del Catasto dal quale risulta l'esistenza della documentazione in Via Gradoli, 95, Scala A, interno 11 (il "covo")

Ma ci chiediamo anche come mai nessuno chiede a Bruno Contrada quali fossero le istruzioni avute dai suoi Superiori relativamente agli eccidi di cui sopra? O se era a conoscenza degli strani movimenti dei suoi sottoposti? O i nomi dei suoi uomini che aveva delegato a seguire i due Giudici? Forse si riuscirebbe a capire perchè Contrada ha detto recentemente: "...allora dovrei fucilarmi alle spalle..."

Allora, però, si arriverebbe anche a capire che i due giudici avevano capito la portata del "Piano Suoli", il piano che serviva e serve a prendere posses-

ove i sopramenzionati proprietari decidessero di rivenderli con utili miliardari, magari allo stesso Stato...

I coefficienti non li decidono forse all'Intendenza di Finanza, dove troviamo Ugo Timpano del Sisde? Il Catasto di Roma non è forse stato spostato negli anni per ben 5 volte, causando "problemi" di perdite ufficiali di dati? La meccanizzazione del Catasto romano non è forse stata assegnata alla SOGEIN, società nella quale troviamo il Caracciolo dell'AIG di Via Poma insieme ad altri funzionari Sisde? Non sono forse state verbalizzate dai Carabinieri le dichiarazioni dei funzionari del Catasto, dalle quali emerge come la SOGEIN preleva camionate di documenti dal catasto senza ricevuta alcuna e "talvolta" riporta camionate di documenti opportunamente meccanizzate...in maniera tale che in Via Gradoli, ad esempio, non risultasse l'interno 11 della Scala A, corrispondente al Covo delle Brigate Rosse, di proprietà di società riconducibili alla Banda della Magliana ed al Sisde, nonché al Catracchia, uomo di fiducia dell'ex Prefetto Parisi?



Documento controllato da impiegati del Catasto dal quale risulta l'esistenza della documentazione in Via Gradoli, 95, Scala A, interno 11 (il "covo")

Infine, può essere utile ricordare come anche il Prefetto Malpica abbia dichiarato di aver regolarmente consegnato 100 milioni a Scalfaro, salvo poi affermare che "...sicuramente venivano usati per scopi istituzionali..." una volta che fu lasciato solo da tutti nella sua battaglia per la verità. Nessuno, indagò sul fatto che, se a Malpica era stato detto che era "normale" consegnare mensilmente al Ministro degli Interni quella cifra, voleva ben dire che si sarebbe dovuto chiedere anche al predecessore di Malpica se aveva ottemperato alla prassi. Purtroppo era capitato molto "opportunamente" che tale predecessore, il prefetto Antonio Parisi, fosse morto (per un colpo dietro l'orecchio, come la contessa Filo della Torre, come Simonetta Cesaroni, come il re dei falsari d'arte, Eric Hebborn...) prima di confermare di aver dato la stessa cifra per parecchio tempo alla stessa persona. Ci chiediamo perchè il Presidente, invece di trincerarsi dietro i suoi "... io non ci sto!", non spiega al Paese gli "scopi istituzionali" per i quali sono stati utilizzati?

Gabriele Ratini & Company

Direttore responsabile
ROSARIO CACCAMO

Proprietario e editore
S.E.G.E s.r.l.
Società Editoriale
Giornalistica Europea
Via di Porta Maggiore, 95
00185 Roma

Autorizz. del Tribunale di Roma
n. 343 del 1995

Stampa e Fotocomposizione
EUROPRINT SUD s.r.l.
Strada Provinciale ASI s.n.c.
03013 Ferentino (FR)
Tel. 0775/224428

Redazione Centrale
Via di Porta Maggiore, 95
- 00185 Roma

28
2-176

RISERVATO



[Handwritten signature]

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA
SISDE

DIVISIONE CONTRO - CRIMINE ORGANIZZATO

96CRM.616(2/176) di prot.

Roma, 30.1.1996

Seg.95CRM.9331(2/176) del 22.12.95

Oggetto: Dir.Sez. Lorenzo NARRACCI. Articolo stampa.

ALLA DIVISIONE PERSONALE

S E D E

Di seguito al foglio suindicato, si trasmette l'unita relazione,
presentata dal Funzionario in oggetto.

[Handwritten signature]
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

MINUTA

[Handwritten signature]

RISERVATO

H
df

RELAZIONE

Il sottoscritto, im merito a quanto riferito con relazione del 22.12.1995, comunica, ai fini di maggior chiarezza, quanto segue:

- il foglio rinvenuto nei pressi del luogo della strage di Capaci recante:.

.l'annotazione "dell'utenza cellulare 0337/806133";

. l'indirizzo "G.U.S. via in Selci 26";

. "l'indirizzo" via Pacinotti;

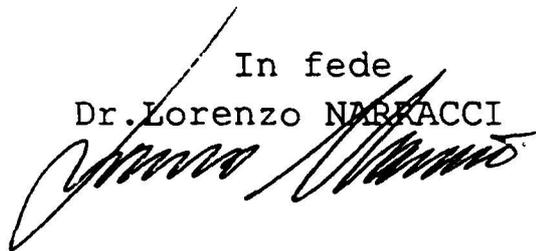
. l'indicazione "guasto n°2 portare assistenza";

non è stato da me scritto nè mai posseduto;

- il biglietto in questione effettivamente è presente agli atti del processo per la strage.

In fede

Dr. Lorenzo NARRACCI



Roma lì, 29 gennaio 1996

A P P U N T O

Con le piu' ampie riserve di meglio delineare e puntualizzare il quadro criminale mafioso nel quale si e' maturata, organizzata e perpetrata la strage odierna a Palermo, allo stato si ritiene utile, per una prima e sommaria intelligenza dell'efferato crimine, ricordare e sottolineare i seguenti dati di fatto e situazioni:

- attualmente le piu' potenti "famiglie" mafiose del palermitano e delle province limitrofe (Trapani - Agrigento - Caltanissetta) hanno raggiunto un equilibrio con un tacito patto di alleanza o di subordinazione accettata od imposta da quella "corleonese" che ha, indubbiamente, per il momento, la prevalenza assoluta su tutte le altre ed il cui capo riconosciuto e' il latitante Salvatore RIINA;
- cio' trova conferma, tra l'altro, nell'assenza, negli ultimi mesi, di uccisioni di appartenenti alle "famiglie" e cioe' di cruenti contrasti nell'ambito di esse; se qualche omicidio di tal tipo e' stato commesso o si commettera' nel prossimo futuro sara' da considerare espressione di residui regolamenti di conto gia' preventivati o di aggiustamenti per una maggiore stabilita' dell'equilibrio cui si e' accennato;

R I S E R V A T O

- una siffatta situazione ha determinato quale effetto forza e potenza delle "famiglie" mafiose della sicilia occidentale che costituisce concreto e grave pericolo per il fronte istituzionale deputato a combatterle;
- prova di questa forza che vuole manifestarsi anche all'esterno e' la recente intervista rilasciata dal difensore di fiducia di Salvatore RIINA, nel corso della quale e' stato esplicitamente detto che il latitante e' a Palermo: cio' significa che si e' voluto far sapere, non certo alla collettivita', (perche' non interessa alla mafia un messaggio alla generalita'), non certo alle "famiglie" (perche' gia' lo sanno) ma, certamente, agli uomini delle Istituzioni, specie magistrati e tutori dell'ordine, come avvertimento intimidativo;
- le "famiglie", risolti i problemi interni, sono passate a chiudere quelli che, secondo la loro ottica criminale, sono "i conti in sospeso" con gli uomini delle Istituzioni con azioni cruente ed eclatanti perpetrate per vendetta e rappresaglia dei colpi subiti per il passato sul piano investigativo e giudiziario e per fini preventivi ed intimidativi per la previsione ed il timore che gli stessi uomini possano, per il futuro, nell'adempimento delle funzioni ed incarichi loro affidati o prevedibilmente da con-

SS

R I S E R V A T O

df

ferire, continuare ad operare fattivamente nella lotta contro la mafia;

- pertanto, non e' da escludere, nell'attuazione di un siffatto programma criminale, che altre azioni possano verificarsi considerato che contro la mafia non hanno agito soltanto i giudici FALCONE e BORSELLINO, anche se questi erano tra i piu' noti per i risultati concreti conseguiti ed asaltati con eccessiva personalizzazione dell'operato giudiziario;
- per motivazioni varie, anche se allo stato non suffragate da prove giudizialmente valide, si ritiene che, sia nella strage del 23 maggio u.s. che in quella odierna, non sia estranea sul piano organizzativo ed esecutivo, previo il concorso di volonta' di tutte le altre "famiglie", il clan criminale mafioso del MADONIA: in proposito non e' da sottovalutare che sia l'una che l'altra sono state perpetrate in territori sotto l'influenza di detta "famiglia"; infatti Capaci (adiacente il tratto di autostrada della strage FALCONE) e' sotto l'influenza dei mafiosi DI TRAPANI, imparentati con Salvatore MADONIA e, nella via D'AMELIO, luogo dell'odierno crimine, fu localizzato il covo dei MADONIA con il rinvenimento del cosiddetto "libro mastro", con dati precisi circa un'estesa e capillare attivita' estorsiva in danno di operatori economici palermitani ;

R I S E R V A T O

- GH*
Y
- infine, non e' da sottovalutare, che l'anno scorso un elemento della "famiglia" MADONIA fu fermato ed identificato nei pressi del Ministero di Grazia e Giustizia, poco dopo l'insediamento del giudice FALCONE nell'incarico di Direttore Generale degli Affari Penali;
 - e, in ultimo, non e' da dimenticare che anche poco prima della strage di via Pipitone Federico (omicidio del Consigliere Istruttore dott. Rocco CHINNICI), un MADONIA fu notato nel palazzo in cui abitava il magistrato;
 - anche negli anni settanta la "famiglia" MADONIA fu incriminata per attentati dinamitardi in danno di edifici pubblici.

- ricerca -

Di 19/7/92